Centenario della nascita 1913-2013

Lino Dall'Igna

ANTONIO VELLERE

Sottotenente Pilota Medaglia d'ORO al valore militare

Sarcedo 05/06/1913 - Mare Mediterraneo 02/12/1942

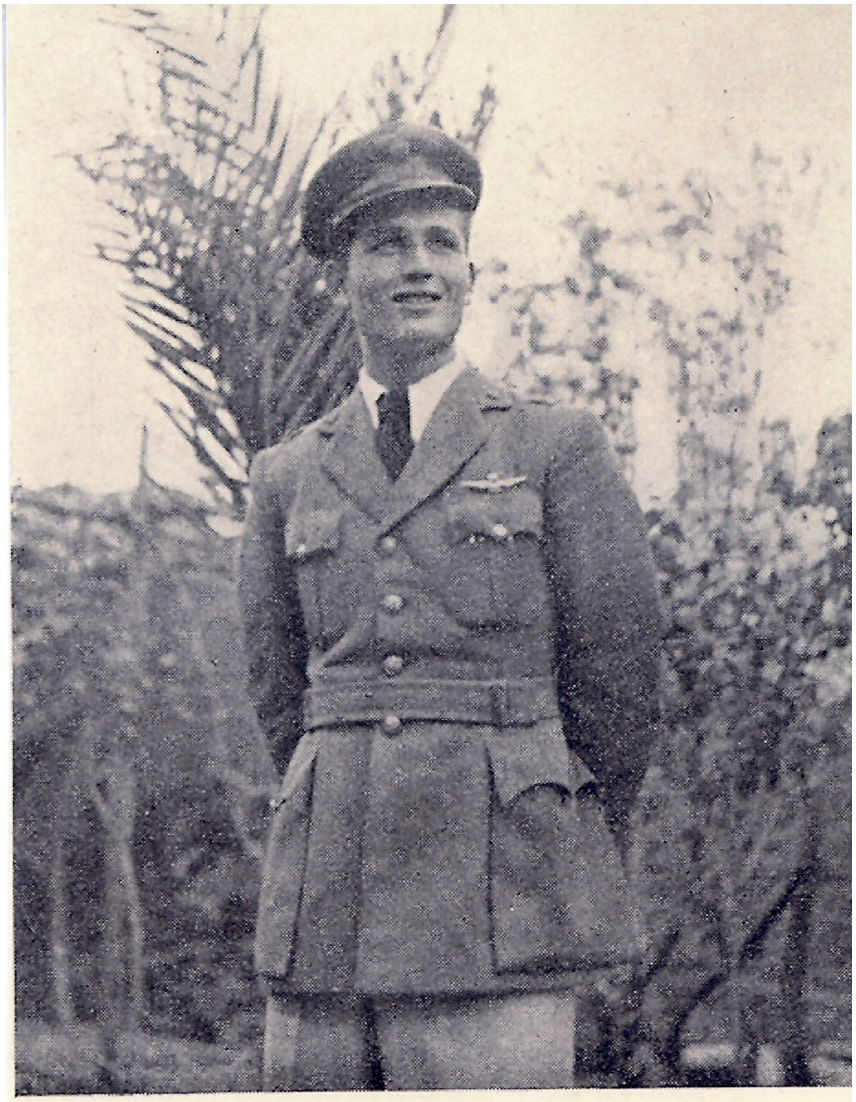
Mi sembra doveroso ricordare quest'anno il centenario della nascita di Antonio Vellere.

Ho già scritto in altra occasione di questo nostro valoroso concittadino, Sottotenente pilota di aerei siluranti, caduto in combattimento nel Mediterraneo. Ricordiamo la motivazione del conferimento della Medaglia d'Oro al valore militare: "Partecipava ad azioni di siluramento particolarmente difficili durante un intenso ciclo operativo, scagliandosi più volte, sempre con lo stesso animo, contro le navi nemiche attraverso la barriera di fuoco della difesa, dava superba prova delle sue eroiche doti di soldato." Caduto il 2 Dicembre 1942 a soli 29 anni.

Grande animatore delle attività Parrocchiali, appassionato studioso, dedito al teatro, attivo nelle organizzazioni giovanili (a 20 anni era Delegato Aspiranti di Azione Cattolica). Antonio è stato anche un instancabile trascinatore di giovani, ai quali cercava di far capire l'importanza dello studio e della cultura.

Amante della natura ed in particolare della montagna non mancava mai di organizzare, durante le vacanze o nei momenti liberi, entusiasmanti ed avventurose escursioni, con ogni mezzo, dalla bicicletta alla corriera. Le mete preferite erano il Monte Grappa, per visitare quei luoghi che furono teatro della Grande Guerra, il Pasubio ed infine l'Altipiano di Asiago. Tutto questo negli anni 20/30 in quella piccola realtà che era all'epoca Santa Maria di Sarcedo.

Riporto qui di seguito L'ultima Lettera che ha scritto all'allievo ed amico Enrico Dalla Fontana:



dott. Antonio Vellere
citato in un bollettino di guerra

36° Stormo Aerosiluranti
Medaglia d'Oro

Aeroporto 609-P.M.3600
2 Giugno 1942 -XX

Carissimo Enrico

La Tua ultima lettera, anzi le due ultime corrispondenze, alle quali non ho mai saputo rispondere per due motivi: mancanza di tempo e più ancora anzi, soprattutto, immensa preoccupazione, mi hanno veramente annientato.
Rileggo non lo so per quante volte la tua del lontano 11-03 e ti dico con tanta semplicità il vero, mi sento sempre più commosso e come incapace di fissare sulla carta una risposta..
L'onda di ricordi, di rievocazioni, di affetti, sempre così vivi, te lo assicuro con la più commossa franchezza, che tu hai riversato in essa sono il poema più bello, anzi l'unico poema della mia vita al quale si è aggiunta una sola postilla in tutto questo lunghissimo periodo di tempo che ci separa da allora: il fascino del volo nell'azzurro purissimo del cielo, lontano da ogni altro rumore terreno, più vicino a Dio.
Credimi Enrico, tutto il resto per me, come allora, " galanteria, alta e ricca società, posizione attuale conoscenze od amicizie nuove", tutto ha sempre valso così poco, è sempre stato in secondo ordine, entro i limiti più stretti della convenienza, rispetto al patrimonio di affetti che nacquero in famiglia, e a Sarcedo, in quegli anni della mia tribolata vita di studente, anni in cui conobbi forse più il dolore che la spensieratezza dell'età giovanile, e che pure vorrei rivivere.
Del resto non credere che l'indossare una divisa di ufficiale-pilota voglia dire incamminarsi verso il gaudio, gli allori la " Vita"…
Per chi è cosciente di sé, dei suoi doveri,del momento difficile, della attraente ma importantissima e rischiosa responsabilità del volo, anche questa vita è una scuola, vera scuola del lavori, della rinuncia del sacrificio e del dolore.
Se tu sapessi quante sofferenze spirituali soffocano talvolta l'anima! Anzi per questo sopratutto io ho sempre bisogno del tuo ricordo, del tuo affetto, delle tue preghiere e specialmente in questi giorni.
Come vedi sono stato trasferito in un'altra sede, un aeroporto moderno, bellissimo, dove a giorni giungeranno le reclute da istruire…… Come te anch'io insegno, educo, plasmo gente nuova che subito dopo col moschetto o intorno ad un apparecchio, dovranno essere i soldati disciplinati, integralmente formati, generosi, audacemente guerrieri di cui la cara Patria ha bisogno.
Prega e fa pregare tanto per me, perche ho tanto bisogno dell'aiuto di

Dio.
Ho scritto un biglietto anche al nostro caro Mario che tramite la famiglia chiede insistentemente notizie e si lagna del mio silenzio …
A quanta corrispondenza da evadere, dopo intere giornate di attività, nelle ore grandi o piccole della notte?
Eppure ce n'è sempre un cumulo da tutte le parti e, purtroppo, quelli che ci rimettono sono quasi sempre gli amici più cari, più fidati, per i quali si rimanda sempre all'indomani.
Che vuoi? Anche qui esigenze di convenienza sociale. Siamo già in Giugno!
Ricordo l'impressione che mi faceva questo mese da studente, anzi le "due impressioni": Esami in vista e Vacanze.
E pure con un po' di "tremarella in corpo" per quei benedetti esami. Avevo la forza di architettare i più vari i più attraenti, i più audaci piani di gite e passatempi autunnali.
Ricordi le nostre vacanze? E le nostre gite?
Non una settimana senza almeno una gita in montagna (anni trenta ndr) e tu che ti fermavi a goderti il panorama, fregandotene altamente della comitiva… Forse oggi comprendi meglio la responsabilità di un "capo comitiva" non te ne pare?…
Ho partecipato ad azioni di guerra e ti dico il vero il fuoco nemico in mezzo al quale sono passato mi ha fatto martellare il cuore più forte, aumentando l'ebbrezza e l'entusiasmo di combattente modestissimo.
Sono stato affaccendassimo come direttore di mensa. Forse dovrei parlare troppo a lungo per rendertene un'idea.
Comunque sappi che sono diventato un autentico commerciante
"all' Emilio (Munari ndr)"… A proposito ci scriviamo delle cartoline. So che sta bene.
Quando ci rivedremo? Chiedilo al Signore questa grande grazia che mi sta a cuore.
Ti saluto con un caloroso e fortissimo abbraccio.

Antonio

P.s. aggiungo la motivazione della med. D'Oro al mio vecchio Stormo

Antonio Vellere con il suo Aereo Silurante SM. 79

In un’altra lettera datata 07/02/1939 scrive sempre all’amico Enrico:

“Altra cosa importantissima notata fin da principio è stata la bontà dei Superiori. Pensa: due Marescialli Istruttori sono dei nostri paesi, uno di Thiene e l’altro di Cogollo del Cengio.
Quello di Thiene, Maresciallo Motterle, appena ha saputo che io arrivavo dal mandamento di Thiene mi ha messo in nota per avermi nella sua squadra di volo.
Qui viene spesso anche Arturo Ferrarin l’asso dell’aviazione, al quale pure sono stato presentato.
Questi mi ha augurato di diventare un bravo pilota e di fare onore al nostro paese di Thiene.”

Compie il primo volo solitario il 19 Aprile 1939.
Il 7 Agosto ottiene il Brevetto Militare e il titolo di Sottotenente.

Ecco questo era Antonio Vellere, buono ed altruista, generoso, sempre disponibile ad aiutare gli altri, in particolare ragazzi in difficoltà nello studio, sempre impegnato nelle attività della Parrocchia e dei gruppi giovanili.
Il Suo grande Cuore, il suo amore per la Patria, lo hanno portato a sacrificarsi a soli 29 anni, nel pieno vigore della sua vita.